

UN GIORNO COME TANTI A VANZAGO

UNA GIORNATA DI VOLONTARIATO AL CRAS DEL WWF

di Sara Biondi

Oggi è un giorno speciale, niente ufficio, niente computer e niente caffè alle macchinette. Mi reco invece all'Oasi WWF Vanzago, a pochi km da Milano, dove le pause e gli intervalli saranno scanditi da cinguettii e belati.

Parcheggio la macchina e mi avvolge il silenzio della campagna circostante e il profumo di tiglio in fiore. Poco lontano dalla mia macchina sta brucando un capriolo. Spengo il cellulare e suono il campanello. Entro e mi accoglie non il solito cagnolino, ma un muflone di nome Muffy. Si sente un po' cane e cerca le mie carezze, mi dà dei colpetti delicati con la testa, perché ne vuole ancora.



Indosso il camice bianco e i guanti; entro nella clinica e un insieme di cinguettii di vario genere si sollevano nel vedermi arrivare. Nella stanza altri volontari sono già indaffarati in un lavoro frenetico fra gabbie e gabbiette e per portare il cibo ai tantissimi merli, rapaci, anatre e poi ricci, scoiattoli, volpi, ghiri, cigni. Tutti presenti qui.

Hanno fame e bisogna accontentarli, tutti i giorni, più volte al giorno, tutto l'anno. Curarli, pulirli, medicarli. E non farli scappare alla prima distrazione: per loro, non è ancora arrivato il momento di riprendere la libertà. Molti sono piccoli caduti dal nido, ancora senza tutte le piume, che spalancano il becco appena ti avvicini, oppure animali feriti, con un'ala spezzata, che ti guardano sospettosi. E i volontari si prodigano per curarli e farli guarire. Perché non c'è soddisfazione più grande, per chi dedica a questi animali le loro energie, che vederli liberare nel bosco e scomparire dietro gli alberi. Ma succede a volte che si trovano talmente bene all'Oasi, che dopo esser stati liberati, ritornano e rimangono lì, perché in fondo sanno che possono trovare sempre da mangiare.



Fuori dalla stanza dove mi trovo, sento il grufolare di due cuccioli di cinghiale; appena passi davanti al loro recinto, iniziano a chiamare, finché qualcuno intenerito alla fine non li accontenta.

Raggiungo un'altra ragazza per aiutarla con un cigno che non riesce a mangiare da solo, dobbiamo aiutarlo noi. Lì accanto c'è la gabbia di una mini lepre, si avvicina e gli do un po' di tarassaco che ho preso per lei, ne va ghiotta e tutti lo sanno.

In un'altra gabbietta ci sono due scoiattoli rossi, che si arrampicano su e giù, anche loro in attesa del cibo.



Squilla il telefono: è una signora che ha trovato un merlo caduto dal nido e non sa cosa fare.

Nel frattempo un volontario va a preparare il latte per il muflone, che sta facendo sentire la sua voce. Appena gli apre la porta con il biberon in mano, gli corre incontro.

Mentre do la frutta al riccio, attenta a non farmi pungere, arriva un guardia parco che ha trovato una poiana nel bosco, forse ha battuto la testa e il veterinario la esamina attentamente, poi mi chiama per sistemarla in una gabbietta al buio, per tranquillizzarla, lei mi fissa, con i suoi occhi gialli intenso.

Sono già le 18, ma prima di andare a casa bisogna ancora mettere in ordine la cucina e lavare i panni usati: siamo stanchi ma soddisfatti. Domani ritornerò in ufficio, ma con il ricordo di una bellissima esperienza vissuta.

Lasciare spento il computer e dedicare un po' di tempo per dare una mano a chi tutti i giorni dell'anno li dedica alla natura ... si può fare !

